



Sogni e realtà

Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- Il Movimento che fu**
A. Aveta, pag. 2
- Nelle cucine i nuovi schiavi**
G. C. Comes, pag. 3
- Morire di pregiudizi**
G. Vitale, pag. 5
- Grandangolo**
C. Rocco, p. 7
- Nuovi stili di vita**
A. Di Pippo, p. 8
- Brevi**
V. Basile, p. 8
- Il Milione**
G. Di Fratta, pag. 9
- Meglio il proporzionale**
F. Corvese, pag. 10
- La valigia del tempo**
G. Agnisola, p. 11
- Gli anni passano, ...**
A. Castiello, p. 12
- Chicchi di Caffè**
V. Corvese, p. 13
- Le parole sono importanti**
S. Cefarelli, pag. 14
- Era già tutto previsto**
R. M. Russo, pag. 15
- Non solo aforismi**
I. Alborino, pag. 15

- Pentagrammi di Caffè**
A. Losanno, pag. 16
- La settimana arte**
D. Tartarone, pag. 17

- Basket serie D**
G. Civile, pag. 17
- Quattro casertani ...**
E. Cervo, pag. 18

- La bianca di Beatrice**
M. B. Crisci, pag. 19
- L'Elisir di San Giovanni**
L. Granatello, pag. 20





«E sul binario stava la locomotiva, / La macchina pulsante sembrava fosse cosa viva, / Sembrava un giovane puledro che appena liberato il freno / Mordesse la rotaia con muscoli d' acciaio, / Con forza cieca di baleno». Per fortuna che c'è *La locomotiva* di Francesco Guccini. E per fortuna... ma di questo vi dico dopo, per ora rimaniamo su *La locomotiva*, lunga ballata che Guccini pubblicò nel 1972, nell'album *Radici*, «direttamente ispirata a un fatto realmente accaduto» sto citando Wikipedia, e continuo a farlo, «che ebbe come protagonista il macchinista (fuochista) anarchico Pietro Rigosi. Poco prima delle ore 17 del 20 luglio 1893 Rigosi [...] si impadronì di una locomotiva [...] e la diresse alla velocità di 50 km/h, che per quei tempi era notevole, verso la stazione di Bologna. Il personale tecnico delle ferrovie deviò la corsa della locomotiva su un binario morto, dove la locomotiva si schiantò contro sei carri merci in sosta. L'impatto fu estremamente violento e l'uomo venne sbalzato fuori; gli venne amputata una gamba e rimase sfigurato in viso, ma sopravvisse [...] I motivi che spinsero l'uomo a questo folle gesto non sono mai stati del tutto chiariti, ma le sue idee profondamente anarchiche ed il fatto che dopo il ricovero in ospedale Rigosi avrebbe dichiarato: "Che importa morire? Meglio morire che essere legato!" convinsero l'opinione pubblica che si trattasse di un gesto di protesta contro le dure condizioni di vita e di lavoro di quegli anni e contro l'ingiustizia sociale, che si manifestava in ogni situazione [...] Gran parte dei giornali dell'epoca liquidò la vicenda definendola un puro atto di pazzia» il che, questo lo aggiungo io, dimostra che da sempre c'è almeno una parte dell'informazione pronta a vendersi senza neanche aspettare il miglior acquirente (la differenza fra ieri e oggi è che oggi a essere sul mercato, almeno prevalentemente, non sono tanto i giornali quanto altri "media", tv e social in primis), e che dare la colpa alla diversità (la pazzia) è fra le scempiaggini della nostra specie di cui non siamo capaci di emendarci.

(Continua a pagina 18)



Il Movimento che fu

La frittata è fatta. E che frittata. Il M5S come l'abbiamo conosciuto non c'è più. Non si può dire come sarà e anche se ci sarà. I 5S non sono più la prima forza politica del Parlamento. Di Maio porta con sé 51 deputati e 11 senatori. Il Movimento passa da 155 a 104 deputati, da 72 a 61 senatori, e perde sottosegretari e viceministri. Un'emorragia per il Movimento. Questa è la nuova realtà aritmetica e politica con la quale dovrà confrontarsi il dimezzato leader Conte.

Le conseguenze dovranno ancora venire. La Lega diventa il gruppo più numeroso alla Camera e al Senato avrà gli stessi senatori del M5s. Adesso è tutto un interrogarsi. Si parla di nuovi equilibri in Parlamento e nel governo. Ci si chiede cosa farà il Pd al di là delle dichiarazioni di rito. Letta dovrà rivedere il suo progetto del campo largo, non si può far finta di niente. Il M5S non è più lo stesso. «Nervi saldi, noi siamo il baricentro», dichiara Letta che anticipa una «buona interlocuzione con entrambi». Ma i problemi ci sono e come. «Già era difficile trattare il campo largo con un solo M5S, figuriamoci ora con due, entrambi incattiviti e armati l'uno contro l'altro», commenta Francesco Bei di *Repubblica*. Letta, osserva Sorigi della *Stampa*, «dovrà inventarsi un'altra strategia, anche perché non è detto che il M5S in versione "alleggerita" sarà più disponibile all'alleanza, né è sicuro che Di Maio, uomo di centro, voglia collocarsi da questa parte».

Salvini passa già all'attacco. Lancia dubbi sulla rappresentanza di Di Maio. «Se qualcuno rimane nel governo senza rappresentare nessuno, un problema ci sarà, nel senso, a nome di chi va in giro per il mondo il ministro degli Esteri?», afferma il leader della Lega. Il vicepresidente 5S Ricciardi attacca sullo stesso problema. «Di Maio - dice - non rappresenta più la forza grazie alla quale è stato eletto». «Lascerei che Di Maio si interroghi con la propria coscienza e decida, io non chiederò le sue dimissioni», dichiara Conte, che rassicura però il governo. «Il sostegno a Draghi non è in discussione» dice, ma aggiunge: «ci saremo fino a che saremo in grado di tutelare gli interessi dei cittadini e continuare le nostre battaglie», e sulle battaglie: «il Movimento avrà più tranquillità di portare avanti le battaglie senza sentire il peso del ricatto». «Il Movimento rimarrà la prima forza politica a occuparsi di tutti quei temi, dalla giustizia sociale alla transizione ecologica, che fanno parte dell'ossatura del Movimento 5 stelle». Conte su Fb si auto conforta con un post più patetico che politico. «In questi giorni è stato sottolineato che non siamo più la prima forza politica in Parlamento», scrive. «Direi che essere i "primi" nel Palazzo non è tutto. Per me l'importante è essere i primi a tendere la mano nel Paese alle famiglie in difficoltà, ai giovani precari, a chi lotta contro l'inquinamento nella propria città, alle imprese che non vogliono chiudere i battenti nei loro territori. Avanti

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Nelle cucine i nuovi schiavi

Un capitalismo selvaggio ha insegnato la logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento senza guardare alle persone... e i risultati li vediamo nella crisi che stiamo vivendo!

Papa Francesco

Ne mancano 120 mila. Forse di più. Un vuoto notevole tra domanda e offerta di lavoro, in tempi di disoccupazione e di crisi. Un vuoto che non si colma perché è in atto un braccio di ferro tra chi deve dare lavoro e chi deve prestare lavoro. I ristoratori mandano in tv i loro chef stellati per denunciare una platea di "fannulloni" che, "ricchi" di reddito di cittadinanza, rifiutano di accettare un lavoro. Una vera e propria offensiva mediatica, arricchita e colorita da luoghi comuni e narrazioni fantasiose che sottendono una voglia di sfruttamento delle persone e una sfacciata pretesa di calpestare diritti, in nome di una economia stracciona che non sa leggere il futuro e usa il ricatto del bisogno per realizzare profitti. Avverto il rischio che provino a farci considerare scandaloso che un giovane protesti se per fare il cameriere a un matrimonio riceve, rigorosamente in nero, 70 euro per un lavoro di 12 o anche 14 ore e non che l'ineffabile Flavio Briatore, icona del rapace capitalismo nostrano, serva una pizza, sì una e una sola, agli stessi 70 euro. Non a caso è lo stesso Briatore a chiedere ossessivamente che si cancelli il reddito di cittadinanza nei mesi estivi. Lasciare senza alcun reddito, neanche per la sussistenza, una platea di giovani, li rende più disponibili, meglio, più ricattabili, ad accettare con-

dizioni di sfruttamento che hanno, ormai, i connotati della moderna schiavitù.

Sono andato a sbirciare tra le offerte, molte, di lavoro nella ristorazione. Si offre, generalmente, un contratto a termine, è richiesta esperienza maturata nel settore, disponibilità a lavorare sei giorni su sette, i fine settimana non negoziabili, orari flessibili per coprire turni spezzati tra il pranzo e la cena. Tradotto in volgare vuol dire iniziare a lavorare nella tarda mattinata, fare una pausa di qualche ora nel pomeriggio, e provare a smetterla oltre la mezzanotte, se non ci sono clienti per andare oltre. Ovviamente sono richieste aggiuntive qualità personali che garantiscono umiltà, civiltà, proprietà di linguaggio, dedizione, stile, cortesia e disponibilità; il lavoratore o la lavoratrice, che sa da subito che sarà pagata meno del collega maschio, dovranno saper gestire lo stress, cioè non perdere mai la calma, avere spirito di iniziativa e attitudine al lavoro di squadra e alla collaborazione, nonché, finalmente, un atteggiamento positivo, orientato al risultato e, questo lo aggiungo io, provare a mantenere il sorriso. Il tutto per una paga indefinita, certamente misera, che dipende dal tipo di contratto, dalla fantasia che esso contiene, dal numero di ore per cui si è assicurati, ma anche dall'inesistenza stessa del contratto e da patti stipulati a voce.

Non mi pare che questo impiego, pagato in media dagli 800 ai 1.100 euro, così duro, così privo di accessi al welfare, così incerto, possa rappresentare un'attrazione per chi è senza lavoro, a meno che non si sia alla



disperazione. Il reddito di cittadinanza che impigrisce e toglie la voglia di lavorare è una invenzione di quanti questo stato di cose intendono perpetuare, di quanti da questa condizione inumana traggono profitti, che in parte sfuggono anche alla tassazione. Nel primo anno della pandemia, date le restrizioni, sono stati oltre 40 milioni gli ordini on line arrivati ai produttori di piatti da consegnare a domicilio. I gestori dell'affare hanno lucrato guadagni eccezionali, ma i rider il cui contratto collettivo prevede dieci euro l'ora, sono stati pagati a partire da quattro euro e spesso in nero. A Roma, dati Confcommercio, dai ristoranti e dai bar sono andate via, in un anno, oltre ventimila persone. Una qualche riflessione questo esodo dovrebbe richiedere e qualche domanda dovrebbe far nascere in coloro che credono che l'impresa debba servire per fare profitti, relegando il lavoro a margine dei fattori di esistenza dell'impresa stessa. Certo, in una Repubblica fondata sul lavoro, se non famelici imprenditori privati, almeno lo Stato non dovrebbe marcare la sua grande assenza dai controlli di legge per contrastare il lavoro nero, lo sfruttamento e l'evasione fiscale, per salvaguardare la salute delle persone, il loro diritto al riposo e la loro libertà e dignità. Ma tant'è, lo Stato, spesso, non c'è.

È in gioco una partita con le carte truccate. Il Comitato scientifico di valutazione degli effetti del reddito di cittadinanza ha detto chiaro e tondo al Parlamento che esso non ha prodotto alcun effetto sulla fuga dal lavoro dai pubblici esercizi e dai ristoranti. Il reddito di cittadinanza, con calcolo - e non escluderei la mala fede - è stato scelto per essere il capro espiatorio da sacrificare per nascondere la verità. Quella che dice senza



(Continua a pagina 4)

IL MOVIMENTO CHE FU

(Continua da pagina 2)

Movimento, vicino a chi non conta, a chi non ha voce».

Conte esce sconfitto. E non solo perché Di Maio se ne è andato, portando via un pezzo del Movimento, ma perché Conte stesso ne esce azzoppato nella sua boria di leader assoluto. Conte voleva processare Di Maio ed è stato invece processato, scisso nel suo stesso Movimento che voleva e credeva di lanciare come un ariete contro Di Maio, che invece ha giocato di anticipo: non solo non si è fatto cacciare ma ha messo Conte con le spalle



al muro. Il processo a Di Maio con la convocazione di un consiglio nazionale straordinario si era rivelato per quello che era. Solo odio e provincialismo, clima da caccia alle streghe. Conte aveva dovuto rinunciare alla desiderata defenestrazione del suo avversario, ma questo non ha salvato il Movimento dalla sua implosione. Quello che in una forza politica democratica sarebbe stato normale dialettica è stata giudicata da Conte un delitto di lesa maestà. Ancora una volta, sarebbe il caso di dire, Conte si è rivelato senza doti politiche e organizzative, come proprio un anno fa il garante lo definiva una persona che «non ha né visione politica, né capacità manageriali». Conte e anche il tutore del Movimento, Grillo, non pensavano che Di Maio sarebbe andato via. Il post con cui il garante cercava di mediare ha spinto il dissidente Di Maio ancora più a fare il grande passo. «Qualcuno - ha scritto Grillo - non crede più nelle regole del gioco? Che lo dica con coraggio e senza espedienti. Deponga le armi di distrazione di massa e parli con onestà». Più che deporre le armi Di Maio ha fatto saltare il banco. «Non siamo riusciti a cambiare, a invertire quella rotta che avrebbe dovuto consentirci di raggiungere la maturità. Siamo ancorati a vecchi modelli. Era necessario aprirsi al confronto, ascoltare delle critiche, ma non è stato possibile», ha rinfacciato il Ministro.

«L'avvocato perde pezzi e perde la faccia», osserva il vicedirettore dell'HuffPost, De Angelis. Conte esce sconfitto verso Di Maio ma anche verso Draghi nella battaglia per una risoluzione parlamentare sull'U-

craina, che accogliesse il punto di vista del Movimento e per il quale tanto si era battuto. «Sulle armi in Ucraina - commenta Pietro Salvatori dell'HuffPost - non ottiene nulla, passa la linea Draghi, che ribadisce le misure di sostegno alle istituzioni ucraine, ivi comprese le cessioni di forniture militari». La posizione contraria viene quasi schernita dal premier, che alla Camera tiene a dire: «C'è una fondamentale differenza tra due punti di vista: quello mio è che l'Ucraina si deve difendere, che le sanzioni e l'invio di

armi servono a questo. L'altro punto di vista è diverso e sostiene che l'Ucraina non si debba difendere: dice no alle sanzioni, no all'invio di armi, la Russia è troppo forte, perché combatterla».

Il quadro politico si annuncia oggettivamente instabile. «Il premier Mario Draghi teme scossoni: la tenuta della maggioranza potrebbe essere messa a dura prova», scrive Il Giornale. Per Marcello Sorgi della Stampa «La scissione dei 5S è destinata a produrre effetti su tutto il sistema politico, a cominciare da Draghi, oggi più traballan-



te di prima, ed è quanto dire». «Quel che è certo è che è cominciato un nuovo big bang per la politica italiana che mette su una strada scivolosa il premier. Sulla carta il governo ha i numeri, ma non sono affidabili. È solo una maggioranza di facciata, provvisoria, in attesa del casus belli che darà la spinta a Conte o a Salvini per alzare la posta», scrive Lina Palmerini del Sole 24 Ore.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

NELLE GUCINE I NUOVI SCHIAVI

(Continua da pagina 3)

equivoci che quei lavori non attraggono, nonostante il bisogno di lavorare, perché sono assai mal remunerati, nascondono una pesante realtà sommersa, sono particolarmente precari e assai poco comprensivi di diritti.

Abbiamo istituzioni stanche, deboli rappresentanze politiche e anche sindacali, una società sbilanciata a favore di chi ha, potenti lobby e cinici speculatori sempre insonni. La battaglia contro il reddito di cittadinanza non ha alcuna nobiltà e nessuna ragione economica, svuota la solidarietà e rompe anche i cocci della coesione sociale rimanente. Questa battaglia ha altri fini e se vinta da chi l'ha intrapresa continuerà su altri fronti per erodere altri diritti al lavoro, per sbilanciare ancor più verso il capitale e il profitto il peso delle componenti dell'impresa.

Il reddito di cittadinanza è una difesa minima, inadeguata, ma pur sempre una difesa per, seppur deboli, potersi sentire liberi di dire dei no, quando lavorare signi-

fica non uscire dal bisogno e tradire la dignità. I percettori di reddito di cittadinanza non si facciano convincere d'essere colpevoli. I colpevoli sono coloro che non sanno, non vogliono riconoscere la giusta mercede a chi ha solo il suo lavoro da offrire; colpevoli sono coloro che impunemente si permettono di giudicare e svuotare di umanità il bisogno.

Ai giovani voglio dire, facendo mia la conclusione del Decalogo Liberale di Bertrand Russell, «non smettete mai di dissentire, di porvi domande, di mettere in discussione l'autorità, i luoghi comuni, i dogmi. Siate il peso che inclina il piano. Siate sempre in disaccordo perché il dissenso è un'arma. Siate sempre informati e non chiudetevi alla conoscenza perché anche il sapere è un'arma. Forse non cambierete il mondo, ma avrete contribuito a inclinare il piano nella vostra direzione e avrete reso la vostra vita degna di essere raccontata. Un uomo che non dissenso è un seme che non crescerà mai».

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Morire di pregiudizi

Cloe era una professoressa transgender ed è stata uccisa da una società transFOBica. La docente 58enne si è tolta la vita nel camper in cui viveva dopo essere stata allontanata dall'insegnamento perché discriminata in base al suo orientamento sessuale. Il suo corpo è stato ritrovato carbonizzato sabato 11 giugno in un bosco tra Auronzo e Misurina (Veneto). «Da subito il ministero ha aperto un'inchiesta profonda su questo tema e lo abbiamo fatto come atto di giustizia», sono state le parole del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in merito alla tragedia avvenuta. Il Ministero dell'Istruzione ha infatti avviato un approfondimento per cercare di ricostruire al meglio la vicenda dell'insegnante di fisica, descritta dagli alunni come preparata e disponibile, ma mal sopportata da molti genitori - una delle sue studentesse ha affermato che «I genitori la vedevano come un fenomeno da baraccone» - e anche da alcuni esponenti politici locali, dopo il suo outing.

Sette anni fa Cloe si presentò in classe in abiti femminili e chiese agli alunni di essere chiamata Cloe, spiegando il motivo della sua scelta. Il padre di un alunno scrisse una lettera ad Elena Donazzan, che all'epoca era assessore regionale all'Istruzione, la quale, ancora oggi, è tornata sul tema per dare la colpa del suicidio di Cloe al movimento Lgbt, asserendo in un'intervista «lo credo che chi ha lasciato solo il professor Bianco sia proprio il movimento Lgbt», aggiungendo «sentire la propria sessualità in modo diverso, particolare, omosessuale, transessuale è una cosa, ma non è la scuola il luogo della ostentazione. Dire che si è omosessuali è una affermazione, presentarsi in classe, perché questo accadde, con una parucca bionda, un seno finto, una minigonna e i tacchi è un'altra cosa». Nell'intervista l'assessore continua a riferirsi a Cloe con il pronome maschile, etichettandola, come aveva già fatto in passato, come "un uomo vestito da donna". Il preside della scuola in cui Cloe insegnava si schierò dalla sua parte, ma le polemiche furono così violente e numerose che l'insegnante fu sospesa perdendo la battaglia davanti a un giudice del lavoro, dopo aver fatto ricorso.



il ministro del Lavoro Andrea Orlando si è espresso sulla morte della docente con un post tramite i social: «È inaccettabile che in Italia una lavoratrice o un lavoratore subisca discriminazioni sul luogo di lavoro per la propria identità di genere, così come per qualsiasi altro elemento della propria identità sessuale o per tutto ciò che non ha a che fare con la prestazione lavorativa. A qualsiasi insegnante, a qualsiasi lavoratore o lavoratrice che ha rivelato o ha paura di rivelare una parte così importante di sé, voglio ribadire con fermezza: il Ministero del Lavoro è dalla vostra parte. Il camper in cui Cloe viveva e dentro il quale ha deciso di porre fine alla sua vita, è anche il

perimetro dei nostri pregiudizi, della nostra superficialità, della scommessa che si perde quando scegliamo il disprezzo per compiacere l'ignoranza. Ignoranza verso chi è giudicato diverso, verso chi, invece, vuole soltanto vivere ed essere accolto e rispettato come persona. Questo chiedeva Cloe». Secondo il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi, anche «il Ministero dell'Istruzione è colpevole in quanto è stato complice di quanto accaduto: ha sospeso Cloe Bianco dall'insegnamento, mettendola a lavorare nelle segreterie, non ritenendola più in grado di insegnare e colpendola come fosse una malata sociale. Ma la scuola deve garantire libertà, deve aprire le menti, deve essere immune dai condizionamenti, altrimenti ha fallito la propria missione».

Giovanna Vitale

Anche per
 abbonamenti
 e rinnovi:
ilcaffè@gmail.com
 0823 279711

Dal 1976 al
 Vostro Servizio



ASSOCIATO
 NAZIONALE
 ASSOCIAZIONE
 ITALIANA
 DELLA
 OPTOMETRIA
 E
 CONTATTOLOGIA
 FEDEROTTICA

**OTTICA
 VOLANTE**

**Optometria
 Contattologia**

New Sistema digitale
 per la lavorazione
 degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
 TeleFax: 0823 320534
 3899262607
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



**Caro
Caffè**

COMUNE NEGATO AI DISABILI SU CARROZZINE

E il sindaco sta a guardare... sembra quasi incredibile che la sede comunale di Caserta di Piazza Vanvitelli sia sprovvista di un ascensore adeguato ai disabili su carrozzine. A onor del vero c'è un ascensore adatto al trasporto dei disabili, ma si sono dimenticati di abbattere le barriere architettoniche, per cui quell'ascensore viene utilizzata dalle persone normali.

Questo primato negativo è offensivo e scandaloso per una città che si vanta di avere sempre dedicato una particolare attenzione alle varie problematiche della disabilità. Intanto il sottoscritto da alcuni anni viene mortificato e umiliato dai vari dirigenti, i quali, quando vengono avvertiti dal custode di Piazza Ruggiero della sua presenza al piano terra, subito si affrettano a comunicare di essere impegnati in una riunione o di essere andati a fare un sopralluogo urgente e scuse simili.

Mercoledì 15 giugno il custode della Casa Comunale mi ha riferito che l'ing. Biondi non c'era, e dopo un minuto ha detto a un altro signore che Biondi lo aspettava sopra al quinto piano. Quando ho evidenziato questa spudorata incoerenza, ha risposto che riferiva quello che i dirigenti dicevano a lui per telefono e che il suo compito era quello di obbedire al dirigente e non al sottoscritto «PNF... per necessità familiare».



Spesso mi è stato promesso che avrebbero sanato questa mancanza di un ascensore efficiente per i disabili, soprattutto nelle occasioni in cui sono stato costretto a chiamare il 112 per poter far scendere un dirigente dichiaratosi irreperibile.

Anche se il livello di civiltà di un paese si misura dal grado di attenzione dedicato alle problematiche della disabilità, la politica è abituata a fare un altro ragionamento: risolvere problemi che interessano molte persone e che quindi potrebbero avere anche un tornaconto elettorale. A mio avviso, credo condiviso da tutti i disabili, Caserta non merita questo primato in Campania, cioè essere uno dei pochissimi comuni che ancora ci nega il sacrosanto diritto di accedere ai piani superiori togliendoci un diritto da garantire a tutti i cittadini.

Egidio Sibillo



BCC

**TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI**

GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO
Via Roma, 37 - 0823904545
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO
Corso della Repubblica, 222 - 077621676
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA
Via San Massimo - Palazzo Mercury
nola@bccterradilavoro.it



bccterradilavoro.it

La cittadina di Kalgoorlie nel 1930



È un uccello! È un aereo!

Erano ormai più di due settimane che si ritrovavano bloccati in quella sorta di vuoto pneumatico e la circostanza - sotto sotto - cominciava a inquietare il maggiore Meredith. Si trattava della famigerata stagione delle piogge. E loro vi erano capitati nel bel mezzo, come avevano sinistramente vaticinato gli agricoltori durante la loro visita a Canberra. Pur annuendo e sorridendo, nessuno li aveva però davvero ascoltati, a cominciare proprio dal ministro Pierce. Tanto che, in privato, qualche suo stretto collaboratore si era improvvidamente spinto a sostenere che un po' di pioggia avrebbe potuto aiutare, anziché danneggiare, la delicata missione! Con la fronte ancora corrugata, il maggiore Meredith si volse ad osservare i suoi uomini, che, a loro volta, lo stavano fissando incuriositi. Scuotendo la testa, si era aperto a un mesto sorriso. Tutto preso dalle sue profonde riflessioni, si era infatti inconsapevolmente spinto ben oltre la porta del granaio, il volto e i vestiti schiaffeggiati dal vento e dalla pioggia. Ma ritornando rapidamente sui suoi passi, si era sentito quasi sopraffare da un ricordo che gli aveva fatto provare la sgradevole sensazione di non essere più in grado di sopportare la sincerità, neppure al cospetto della propria coscienza.

Prima di congedarlo, il ministro si era infatti interrotto per un lungo istante, dedican-

dotosi con incongrua acribia a sistemare carte, penne e cartelle su una scrivania già perfettamente immacolata. Il maggiore aveva allora avuto la certezza di una conversazione non finita, semicongelata, come se il tempo trascorso in quella stanza fosse ancora pieno di parole e concetti sospesi. Sollevando quindi lo sguardo e fissandolo negli occhi, il ministro aveva cominciato a parlare lentamente, scandendo le parole a una a una, come a voler conferir loro ulteriore forza. Alla fine, lo aveva autorizzato a gestire l'intera faccenda in maniera autonoma. A una condizione, però: che nel giro di un paio di settimane, non di più, fosse in grado di portare a casa dei risultati tangibili. In concreto, ridurre la minaccia rappresentata dalle odiose incursioni degli Emù a dimensioni accettabili, tranquillizzando gli agricoltori e allentando l'inopportuna pressione sul governo. Mentre il ministro esprimeva il concetto, nella mente del maggiore aveva preso forma un pensiero che, quando l'altro ebbe taciuto, non poté fare a meno di esternare sotto forma di domanda diretta. Fin dove poteva spingersi la sua autonomia? Non avendo alcuna intenzione di sottrarsi, il ministro aveva risposto rapido e tagliente: fino allo sterminio. E, senza battere ciglio, il maggiore Meredith aveva ritrovato e indossato la sua armatura di sempre, tirando fuori l'orgoglio militare.

Grandangolo di Ciro Rocco



Aveva così assicurato il ministro di avere tutta l'intenzione di riportare indietro le pellicce di almeno un migliaio di quegli stupidi uccellacci incapaci di volare. Aggiungendo, per buona misura, che con le loro piume avrebbe provveduto ad abbellire i copricapi di tutti i componenti della "Seventh Heavy Battery".

Era il 28 settembre 1932, soltanto un mese prima. Ma, a denti stretti, dovette ammettere che gli sembrava trascorsa un'intera vita.

(5. Continua)



Camera di Commercio
Caserta

TURISMO SOSTENIBILE E INCLUSIVO

Contributi a fondo perduto rivolti al comparto turistico-balneare del Litorale Domitio per l'adeguamento della struttura aziendale ai migliori standard del "TURISMO ACCESSIBILE"

 Accedi al Bando **2022**



CLICCA 

QUANTE COSE SA DIRCI UN PEZZO DI PANE!

Il prossimo primo settembre cade la 17ª giornata di preghiera per la Custodia del Creato. La giornata, in realtà, è molto più antica; risale, infatti, all'anno 1989, quando il Patriarca Dimi- trios di Costantinopoli lan- cio la Giornata di preghiera per il Creato da celebrare il 1° settembre di ogni anno.



La Cei, nel 2006, raccolse l'invito, per l'Italia; riconobbe l'importanza della 'questione ecologica' con tutte le sue implicazioni etiche e sociali e stabilì la celebra- zione della Giornata per la salvaguardia del Creato, fissandone la data al primo set- tembre, con gesto di ecumenica continuità con l'iniziativa di Dimitrios. La Cei subì cer- tamente l'influenza dei papi illustri. Infatti Paolo VI aveva affermato «Attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degrada- zione» (*Oc-tuagesima advenientes*) e Gio- vanni Paolo II aveva parlato di «ecologia umana» (*Centesimus annus*), quale formu- la etica di equilibrio tra la vita sociale e la natura. Però, se contando dall'istituzione della Cei questa del 2022 è la 17ª Giornata, in realtà va tenuto presente un fatto spe- ciale che risale al 2015, quando papa Fran- cesco, con Bolla Pontificia, statui la Giorna- ta Mondiale di preghiera per la cura del Creato. Dunque, una giornata che riguarda l'intero universo Chiesa nel mondo e non

solo l'Italia. Questa sottolineatura non deve far pensare a un omaggio alla globaliz- zazione, piuttosto a un richiamo al bisogno urgente di essere sempre più famiglia umana nell'intero globo, dove i problemi di uno sono i problemi di tutti, dove siamo le- gati da uno stesso sistema biologico e do- ve, per vivere in pace, abbiamo bisogno delle stesse certezze e delle stesse sicurez- ze, degli stessi valori. Da allora, più che di Giornata del Creato si è iniziato a parlare di tempo del Creato, cioè di un periodo suc- cessivo alla Giornata dedicato a riflettere su noi stessi e su ciò che ci circonda. In tal senso è di ampio conforto il capitolo 10 della Dottrina sociale della Chiesa, intera- mente dedicato all'ecosistema umano all'interno dell'ecosistema pianeta, con ampio riferimento alle sacre Scritture e alla *Gaudium et Spes*, meravigliosa Costituzione del Concilio Vaticano II.

Ora, quale che si voglia prendere come da- ta di inizio, dal 2006 in poi, ogni anno la



CEI, in preparazione del mese del Creato, emana un messaggio. Questo del 2022 è dedicato al pane. Si tratta di un tema di tragica attualità. In vero, le tematiche scel- te dai vescovi italiani sono sempre state molto realistiche e concrete. Qualche esempio. Nel 2006, il tema del messaggio dei vescovi riguardava il Creato come dono da ammirare e tutelare, dono gratuito di dio alle sue creature, ma anche ricordo di come l'essere umano sia il curatore, l'am- ministratore responsabile dell'opera crea- trice. Nel 2008, la sobrietà. Tema centrale per il cambiamento della qualità della vita che occorrerebbe porre in essere per recu- perare benessere integrale e giustizia so- ciale. Nel 2014 il tema fu l'Alleanza per sot- tolineare quanto fossero degradate le rela- zioni umane. Nel 2017 i Vescovi scelsero il viaggio «metafora dell'esistenza umana, sostenuta da una promessa tutta tesa ver- so la patria che Dio ci ha preparato» (*Eb. 11, 13-16*). Nel 2019 la bellezza che salverà il mondo. Ciascun tema tocca gangli pro- fondi dell'essere umano e del suo sistema sociale.

(1. Continua)

BREVI

Venerdì 17 giugno. Alice Guida, alunna della classe III A con l'indirizzo Cambridge del Liceo "A. Diaz" di Caserta, è la vincitri- ce del concorso internazionale, per l'anno 2022, sulla crisi climatica e sulle soluzioni per la sostenibilità della vita.

Sabato 18 giugno. Con l'ordinanza sinda- cale 25, che entra ufficialmente in vigore da oggi, è posticipato di un'ora il divieto assoluto di somministrazione di alimenti e bevande o di vendita per i pubblici eser- cizi: a Caserta, le attività commerciali po- tranno lavorare nel pieno rispetto delle regole fino alle ore 3.00 del mattino.

Domenica 19 giugno. Con più di 460 pre- notazioni, è stato un successo la serata di osservazione astronomica dall'Acquedot-

to Carolino "Uno sguardo alle stelle dai Ponti della Valle", organizzata dalla Reg- gia di Caserta, in collaborazione col Co- mune di Valle di Maddaloni, la Pro Loco "Valle" e l'AstroUMAC.

Lunedì 20 giugno. Il Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere è stato scelto come set per la serie televisiva *Il Commis- sario Ricciardi 2*. Per l'occasione, sabato 25 giugno, dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 17.00, presso la Sala Consiliare del Comune, si terrà il ca- sting per la scelta delle comparse.

Martedì 21 giugno. È presentato alla stampa, presso la Sala Nassirya del Consi- glio regionale della Campania (isola F13), il protocollo d'intesa per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità da parte di al- cuni detenuti del carcere di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito del progetto

"Un farmaco per tutti", promosso dalla Fondazione dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli.

Mercoledì 22 giugno. Si svolgerà da saba- to 2 a sabato 30 luglio il Carditello Festi- val, la rassegna musicale che celebra la ri- nascita del Real Sito di Carditello, consi- derato per tanto tempo simbolo di degra- do e di abbandono nella Terra dei Fuochi.

Giovedì 23 giugno. Si è svolta sella serata di ieri la marcia silenziosa e pacifica degli allevatori del Coordinamento Unitario in difesa del patrimonio bufalino, i quali si sono riuniti ad Aversa per commemorare le già 300 aziende morte e gli oltre 4.000 posti di lavoro persi. Si stima che la pro- vincia di Caserta, in cinque anni, perderà un fatturato di 600 milioni di euro.

Valentina Basile

Le tre caravelle di Pechino



Il recente varo a Shanghai della *Fujian*, terza portaerei cinese e prima a essere dotata di un sistema di decollo a catapulta elettromagnetica, segna un importante passo avanti verso l'obiettivo di Pechino di dotarsi di una flotta in grado di competere con gli Stati Uniti. La *Fujian* è la prima portaerei cinese interamente progettata e costruita in Cina e segue la costruzione della *Liaoning*, progettata in Unione Sovietica, iniziata in Ucraina e completata in Cina, dove è entrata in servizio nel 2016, e della *Shandong*, costruita in Cina ma su rimodulazione di un progetto sovietico ed entrata in servizio nel 2019.

La *Liaoning* appartiene alla categoria delle portaerei STOBAR (Short Take-Off But Arrested Recovery), dotate cioè di un trampolino che consente un decollo corto ai velivoli e un atterraggio su un ponte di volo angolato dotato di cavi di arresto. Varata nel 1988 nei cantieri navali di Nikolayev con il nome di *Varyag*, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica passò sotto il controllo dell'Ucraina che nel 1998 la vendette alla Repubblica Popolare Cinese. Il *Varyag* rimase nel cantiere cinese di Dalian, nella provincia di Liaoning, ancora per diversi anni prima che iniziassero le attività di recupero. I lavori di modernizzazione cominciarono nel 2005 ma si dovette attendere fino al 2011 perché ne fosse annunciato il completamento. L'11 settembre 2012, durante la cerimonia di consegna alla Marina Militare Cinese, la portaerei fu rinominata *Liaoning*, dal nome della provincia che ne aveva eseguito il ripristino, e il 25 novembre 2016 è entrata ufficialmente in servizio.

Anche la *Shandong* è una portaerei STOBAR ma è la prima nave di questo genere a essere stata costruita dalla Cina. Varata nel 2017 nei cantieri navali di Dalian, rappre-

senta una rielaborazione della *Liaoning* ma con una serie di modifiche migliorative rispetto soprattutto agli spazi destinati ai velivoli imbarcati. La conoscenza e l'esperienza acquisite con l'attività svolta nell'ambito dei lavori di recupero del *Varyag*, hanno consentito alla cantieristica cinese di raggiungere nel decennio successivo la capacità di produrre una propria portaerei. La costruzione della nuova unità inizia infatti nel 2015 e, dopo il completamento dell'allestimento che avviene nel 2017, è inaugurata con il nome di *Shandong*, in linea con la consuetudine di conferire alle portaerei cinesi il nome di una provincia della Cina iniziata proprio con la *Liaoning* e che diventerà una tradizione nelle operazioni di varo delle successive unità navali. Il 17 aprile 2018 furono effettuate le prime manovre nel Mar Cinese Orientale e il 17 dicembre 2019, con una cerimonia presso la base navale di Yulin sull'isola di Hainan, la nave è entrata ufficialmente in servizio con la Marina Militare Cinese.

La *Fujian* è la prima portaerei di categoria CATOBAR (Catapult-Assisted Take-Off Barrier Arrested Landing), dotata cioè di catapulte elettromagnetiche che utilizzano la corrente elettrica per generare campi magnetici in grado di spingere un carrello lungo un binario al quale è agganciato il velivolo da lanciare. Il sistema a catapulta consente il lancio di una maggiore varietà di velivoli in modo più rapido e con una superiore quantità di munizioni, il che la rende in grado di competere con le portaerei in servizio attivo degli Stati Uniti. La *Fujian* è inoltre dotata di moderni sistemi di blocco che consentono agli aerei una rapida decelerazione in fase di atterraggio. Impostata nel 2019 nei cantieri navali di Shanghai, la portaerei è stata inaugurata il 17 giugno 2022 e consegnata alla Marina Militare Cinese con il nome di *Fujian* che, più che

Il Milione



Gianluca
Di Fratta

onorare la tradizione di conferire alle varie unità il nome di una provincia della Cina, sembra voler inviare un messaggio molto chiaro al resto del mondo.

Quella di *Fujian*, infatti, è la provincia che si trova proprio di fronte a Taiwan, l'isola che Pechino considera un territorio ribelle destinato prima o poi a ricongiungersi con la madrepatria, e che ora diventa il vessillo di una nuova risorsa di cui Pechino si dota nel pieno delle tensioni diplomatiche nella regione.



CLOTHING & ACCESSORIES

www.iradestore.it

irado®
onlus web store

Abbigliamento
uomo ~ donna ~ bambino

Info:

320 3543930

iradestore@gmail.com

spedizione in 24/48 ore

Meglio il proporzionale

La crisi delle democrazie occidentali, in particolare di quelle che si reggono sul sistema maggioritario, ripropone la questione dei diversi livelli di democrazia, un tema al centro del dibattito tra politologi a inizio secolo e della politica italiana da oltre un trentennio. Un contributo fondamentale sul tema dei modelli di democrazia è costituito dalla ricerca del politologo Arend Lijphart, autore di *Patterns of democracy*, pubblicato negli Stati Uniti nel 1999 e tradotto successivamente in italiano da Il Mulino con il titolo *Le democrazie contemporanee*. Lijphart ha svolto un esame comparativo dei sistemi politici di trentasei democrazie esistenti nel mondo, giungendo alla conclusione che, tra tutti i modelli, quello "consensuale", fondato cioè su coalizioni di partiti eletti con il sistema proporzionale, risulta essere il migliore in quanto portatore di una minore conflittualità sociale e di una superiore qualità della democrazia. Inoltre lo studioso, nel suo saggio, sottolineava la maggiore *accountability* (la responsabilità nella spesa pubblica) che tale sistema può garantire rispetto al maggioritario. A parte le molte varianti, lo schema sintetico proposto da Lijphart vede il confronto tra i due modelli fondamentali, quello *maggioritario* e quello *consensuale*, ricavati dall'esame dei diversi ordinamenti politici democratici di diverse nazioni, dal quale emergono con chiarezza le caratteristiche divergenti dei due sistemi.

Il modello maggioritario (o *Westminster*) prevede il governo di uno solo dei due partiti previsti dal sistema politico e ha un esecutivo che è prevalente sugli altri poteri; esso, nella maggior parte dei casi, presenta parlamenti monocamerali, costituzioni flessibili e una banca centrale dipendente dall'esecutivo, mentre non prevede un controllo giurisdizionale sull'operato del governo. Il modello consensuale, invece, funziona con governi multipartitici di coalizione, e comporta un equilibrio tra il potere esecutivo e il potere legislativo, parlamenti bicamerali, una costituzione rigida, che è garante degli equilibri tra i poteri dello Stato, la presenza di organi di controllo giurisdizionali e l'indipendenza della Banca centrale dal potere politico. Il modello maggioritario si caratterizza anche per un aspetto di fondo non secondario, quello cioè di suscitare una competizione particolarmente aspra tra i contendenti dei due partiti avversari, i quali, nel tentativo di conquistare i singoli collegi - dove basta un piccolo scarto di voti per ottenere la vittoria - e di guadagnare a tutti i costi il maggior numero

possibile di suffragi, si combattono senza esclusione di colpi e usano a piene mani argomenti demagogici e anche attacchi personali agli avversari, avvelenando il clima politico, con le inevitabili conseguenze negative sulla tenuta civile della società.

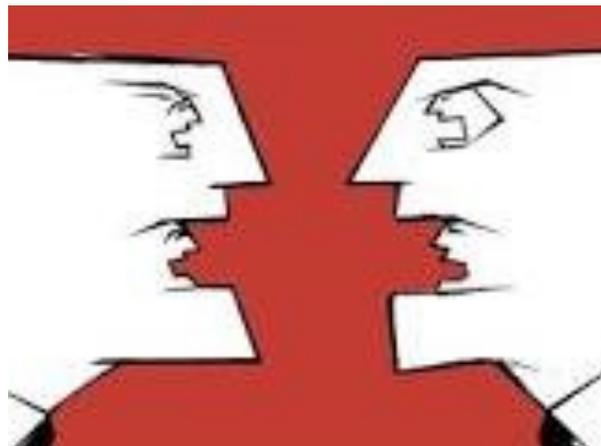
È proprio in questa logica che si sono mossi e si muovono i capi-partito della destra populista italiana ed europea, fanatici assertori del sistema maggioritario. Nel modello consensuale l'attribuzione proporzionale dei seggi attenua il conflitto e spinge i partiti a trovare punti d'intesa per creare governi di coalizione; esso inoltre rispecchia molto meglio i diversi orientamenti dell'elettorato. Il sistema proporzionale rifiuta la logica della contrapposizione vincente/perdente, molto più adatta a una competizione sportiva che a un confronto elettorale, dove la vittoria spesso viene ottenuta per una manciata di voti e quindi non riflette la volontà reale dell'intero Paese.

Se si esaminano i tentativi di riforma del sistema politico tentati dai governi italiani degli ultimi trent'anni si potrà facilmente notare come si sia cercato di perseguire il modello maggioritario - senza risultati positivi apprezzabili - provando sia a rafforzare l'esecutivo e il ruolo della burocrazia, sia a modificare la Costituzione repubblicana, cercando anche di indebolire il ruolo della magistratura e porre sotto controllo la Banca d'Italia, tentativi che hanno trovato un'accelerazione nella proposta di riforma costituzionale sostenuta da Renzi e bocciata largamente dai cittadini nel voto referendario del 4 dicembre 2016. Si è cioè tentato di imporre, sia dal centro-destra che dal centro-sinistra, il modello maggioritario come

quello che avrebbe assicurato maggiore stabilità al Paese. Il maggioritario, invece, costituisce una forzatura nell'ordinamento costituzionale italiano e non è in linea con la storia della nostra democrazia, che ha origini, invece, largamente 'consensuali', proprio perché nata dall'accordo delle forze antifasciste di tutto l'arco costituzionale. Inoltre le democrazie maggioritarie non sono inclusive se non nella misura che è strettamente necessaria, un aspetto molto rischioso, che fa crescere la rabbia tra le fasce sociali più deboli e meno rappresentate sul piano politico. A differenza del modello maggioritario, le democrazie fondate sul sistema proporzionale permettono la costruzione di un consenso esteso, che è più inclusivo e garantisce maggiormente dai pericoli di una crisi politica verticale.

È quello che l'Italia ha rischiato e continua a rischiare, con un'opinione pubblica molto divisa e subornata da leader politici che usano a piene mani la demagogia nel linguaggio e nelle azioni, mentre anche la sinistra si è mossa seguendo una logica maggioritaria, per la quale, una volta che si è vinto, si governa senza curarsi troppo del dissenso e del malcontento presenti nella società. Ma quando i conflitti sono troppo aspri il pericolo di fratture profonde nel corpo sociale - è il caso del nostro Paese - dovrebbe indurre i partiti a trovare nuove forme di intesa, che il sistema proporzionale può garantire, per assicurare all'azione del governo il più ampio consenso sociale, un consenso fondato sulla trasparenza dei programmi e su concrete azioni di governo.

Felicio Corvese





Camera di Commercio
Caserta

TURISMO SOSTENIBILE E INCLUSIVO

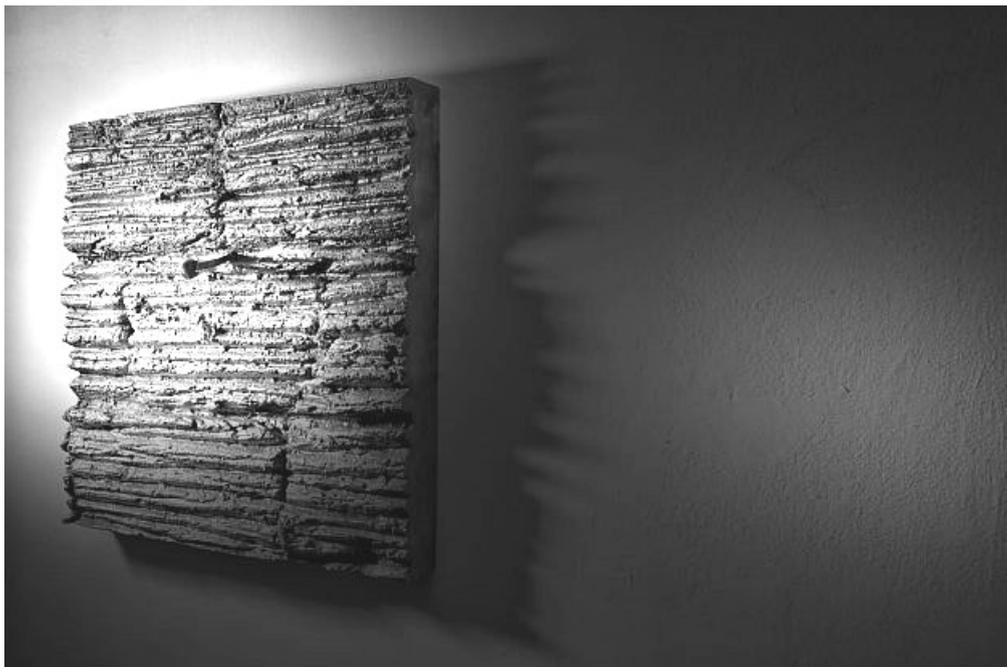
Contributi a fondo perduto rivolti al comparto turistico-balneare del Litorale Domitio per l'adeguamento della struttura aziendale ai migliori standard del "TURISMO ACCESSIBILE"






Accedi al Bando 2022

CLICCA 



Quei fatidici anni Ottanta

Luce, materia, memoria nell'arte di Peppe Ferraro

Una delle figure significative dell'arte nel nostro territorio è senza dubbio Peppe Ferraro, artista conosciuto di Marcanise, che ha al suo attivo la partecipazione a importanti rassegne italiane. Di lui ricordo iniziative e operazioni artistiche di rilievo già negli anni Ottanta. Del resto per comprendere l'arte di Ferraro occorre andare all'origine del suo segno: un'origine densamente implicata con gli antichi cammini della sapienza contadina, con il recupero di manualità locali e sopite, di stagioni del senso affidate alla storia e alle tradizioni popolari. E tuttavia proprio all'origine del suo segno c'è una dicotomia, che segnerà nel tempo l'evoluzione della sua arte. Da una parte è il contesto concreto, come si è scritto, legato al territorio e recuperato sul filo della memoria: la vista dei muri di tufo delle vie aperte alla campagna del suo paese e che ancora oggi recano, come segni incisi nel tempo, i solchi dei carri che trasportavano la canapa; e la suggestione dei materiali; legni, attrezzi, fascine, un mondo agreste, insomma, riletto sul piano umanistico e sociale. Dall'altra è una tensione più metafisica, che negli anni acquisterà un registro via via più deciso, con ampi spartiti di poetiche e intimistiche visioni, di spazi di quietudine e di silenzio. Spazi astratti in cui le forme, come sprazzi di luce, sovente galleggiano indefinite (forme organiche? residui memoriali? Intuizioni cromatiche? ...). In questi lavori è proprio lo spazio a farsi forma, prospettiva interiore e metafora. Le opere appaiono come illuminazioni, visioni, sebbene

poi nel concreto dell'esecuzione possono derivare da una lunga gestazione e da un progressivo affinamento dell'idea.

Sempre comunque nel lavoro di Ferraro assume un'importanza fondamentale l'assetto materico dell'opera, che spesso diventa contenitore di innesti e sovrapposizioni che danno il senso di una "pittoscultura" e insieme di una elaborazione performativa dell'espressione. Le superfici sono rilevate, ricoperte di colore solido, spesso e levigato,



brillante, profondo e risonante, sovente con inserti lignei e combustivi. Insomma se nei primi anni della sua carriera l'artista tendeva a dare significato al fare arte con una percezione della forma a un tempo materica e concettuale, ora il suo registro appare maggiormente aperto a una dimensione intimistica e spirituale. Non a caso Ferraro sembra muoversi per capitoli sensitivi, ispirazioni, cromaticamente caratterizzati, affidati a scenari di fondo, soprattutto neri e blu. Sicché il colore finisce per assumere il valore di quel contesto che in principio era attinto dalla realtà e che ora si è fatto totalmente astratto.

Ora come allora resta l'incessante esercizio sui materiali, sui pigmenti, sulle tecniche esecutive. A un principio di sintesi sembra del resto informata la sua più recente produzione, in cui le suggestioni del muro, il muro tufaceo e poroso, solcato e corrosivo, ritornano, ora sottratte da ogni contingenza, elevate ad emblema di una storia divenuta simbolica. Qui nella lucentezza di assemblaggi e strutture, l'artista recupera il suo spartito visivo e materico in eleganti assetti visivi, aprendo a una lettura più psicologica della realtà, a un'astrazione maggiormente e intensamente spirituale.

4. Continua

Gli anni passano, le emozioni restano

E così, dopo due anni in videochiamata e confronti a distanza, si torna a vivere la maturità tra i banchi. Con molti sorrisi sulle labbra, qualcuno spensierato, qualcun altro visibilmente ansioso, i nostri maturandi hanno di nuovo varcato la soglia degli istituti per affrontare la famigerata prima prova scritta. Con gli occhi ancora assonnati, che raccontano a sguardi attenti la notte brava appena trascorsa, quella che tutti chiamano "notte prima degli esami". Sì, molti di loro hanno fatto mattina, mentre altri si sono assicurati almeno sei ore di sonno grazie alla premura di genitori ansiosi che, scoccata la mezzanotte, erano in giro per le piazze a recuperarli, a rompere il fermento per le strade.

Per noi adulti, questi ragazzi rappresentano solo la gioventù incosciente che festeggia la fine di un ciclo, ancor prima che il ciclo si sia davvero concluso, dimenticando che anche noi, forse non molti anni fa, siamo stati quegli stessi, incoscienti, ragazzi, a vivere quel rito propiziatorio.

Io me la ricordo, la maturità, con quel pizzico pungente di nostalgia.

Ma non è solo la malinconia a farmi amare questo momento, così importante anche per i diciottenni di oggi...

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè* 0823 279711 335 6321099

Era l'anno dei mondiali, quelli del 2006... Luca e Claudia nelle sale cinematografiche affrontavano la maturità in anticipo rispetto a noi, tra incomprendimenti e batticuori: a insegnarci che dei professori - in primis il temuto Martinelli, interpretato dal compianto Giorgio Faletti - non bisogna fidarsi mai.

La colonna sonora del film, e della nostra vita, era "Notte prima degli esami" di Antonello Venditti, e chissà se è rimasta la stessa!

Perché le tradizioni, quelle sì che non sono cambiate. Anche noi, come loro, eravamo per le strade a farci trascinare nella notte che precedeva l'esame di stato! La città le respirava tutte le ansie di noi ragazzi. È stata, e continua ad essere, culla delle nostre angosce, della tensione crescente, ma anche dei sospiri di sollievo per quel periodo che sta finalmente per concludersi.

Si è sentito, in questi giorni, un odore di vita che pulsa forte, che chiede di voltare pagina e, contestualmente, prega per avere ancora un po' di incoscienza e colpi di testa, com'è giusto che sia a diciotto anni. Nonostante tutti gli abbracci mancati, i baci perduti, i viaggi annullati negli scorsi anni. Nonostante le interrogazioni fatte attraverso uno schermo, le interazioni perse e quel passato così ingombrante, che ha portati i giovani di oggi alla maturità con delle lacune incolmabili. Eppure, nonostante questo presente ancora incerto, il ritorno tra i banchi - a confrontarsi con i propri pensieri e ad argomentare sui temi proposti dal Miur - rappresenta una vittoria.



Anche se la maturità per qualcuno è un'imposizione e per altri un percorso dovuto, per i più sensibili diventa uno stato d'animo. Maturità significa, forse, sentire le tensioni che finalmente si placano, l'adrenalina che tiene svegli e vispi, è darsi forza con gli abbracci, i sorrisi, la spensieratezza e gli sguardi che si scambiano questi ragazzi, e che magari - indirettamente - trasmettono anche a noi, che queste emozioni le abbiamo già vissute e forse dimenticate.

Sarà che avevamo solo diciotto anni e credevamo ancora nelle nostre idee. Sarà che a diciotto anni non si può non crederci o, perlomeno, pensare di provare fino in fondo a realizzare quei sogni. E sarà anche che, in fondo, non si vorrebbe smettere mai di avere diciotto anni, di sognare, sperare, vivere.

Anna Castiello

RISTO PUB

Civica 86

Via San Carlo, 86 CASERTA

INFO: 334.14.44.001 - 339.66.70.538  

0823.15.46.715

APERTI A PRANZO **anche da ASPORTO**

www.civico86.com

**Chicchi
di Caffè**

Ricordo di Patrizia Cavalli

Ora che Patrizia Cavalli è scomparsa dalla scena del mondo, lascia una scia di rimpianto per l'autenticità delle sue scelte e per la singolare scrittura, che smonta e rimonta la realtà per scoprirne i meccanismi interni e le sue contraddizioni, rivelando un'acuta conoscenza di moti dell'anima e una grande originalità compositiva:



*Questa sfusa felicità che assale
le facce al sole,
i gomiti e le giacche
– quante dolcezze
sparse nel mercato,
come son belli
gli uomini e le donne!
E vado dietro all'uno
e guardo l'altra,
seno il profumo
inseguo la sua traccia,
raggiungo il troppo
ma il troppo non mi abbraccia.*

I suoi testi poetici, rapidi e nello stesso tempo armoniosi, spesso approdano a una conclusione inaspettata, che illumina un elemento essenziale della vita o del pensiero. Una volta lei scrisse: «Non amo le poesie ferme, benché ne abbia scritte alcune, quel che mi piace soprattutto è arrivare, anche in pochi versi, a una specie di colpo di scena che sorprenda pure me». Per il modo in cui leggeva in pubblico le poesie e i poemetti, metteva in scena una figura di poeta anticonformista nella vita e nella scrittura, capace di esprimere un'acuta percezione dei sentimenti con linguaggio incisivo, come in questi versi:

*Amore semplicissimo che crede alle parole
poiché non posso fare quello che voglio fare
non ti posso abbracciare né baciare
il mio piacere è nelle mie parole
e quando posso ti parlo d'amore*

Ricordo il suo reading a Casertavecchia in una vecchia edizione di *Settembre al borgo*: la lettura diventava una recitazione emozionante e divertente delle poesie tratte dalla sua raccolta *Pigre divinità e pigra sorte*. Anche con una brevissima composizione riuscì a far rivivere un'intensa esperienza d'amore:

*Prendimi adesso tra le tue braccia
adesso sciolta da me raccogliami
non per ridarmi forza
ma perché io possa arrendermi.*

Indimenticabile il ritratto ironico dal finale fulminante:

*Tu mi vorresti come uno dei tuoi gatti
castrati e paralleli: dormono in fila infatti
e fanno i gatti solo di nascosto
quando non li vedi. Ma io non sarò mai
castrata e parallela. Magari me ne vado,
ma tutta di traverso e tutta intera.*

Vanna Corvese

ARCHIVIO DI STATO: **Caro UNA VICENDA SURREALE Caffè**

In questi giorni la stampa locale è ritornata in modo impietoso sulla vicenda dell'Archivio di Stato di Caserta, che appare sempre più scandalosa e per certi aspetti surreale. Infatti, i lavori avviati nel 1995 per la ristrutturazione dell'Emiciclo Vanvitelliano allo stato sono fermi e nessuno sa dirci quando riprenderanno e potranno essere portati a termine per dare finalmente una sede dignitosa al nostro Archivio di Stato, un luogo di conservazione e di documentazione, di studio e di ricerca per la nostra memoria storica e identità civile. Per quest'opera sono stati già stanziati oltre 15 milioni di Euro, che si vanno a sommare alle altre ingenti spese pubbliche già sostenute dallo Stato.

Con rammarico constatiamo che l'Archivio per ora non riesce a trovare una adeguata allocazione, anche se provvisoriamente è stato allocato nei locali della Reggia Vanvitelliana. Ma ancor più inaccettabile risulta il fatto che il Mibac continui a pagare il fitto dei vecchi locali siti in una palazzina alla periferia della città per un ammontare che supera i 150.000 euro all'anno, senza un valido contratto di locazione dal 2014 (come è stato denunciato in varie interrogazioni parlamentari).

Come se non bastasse nel 2018 in maniera frettolosa sono stati trasferiti una parte dei documenti e dei materiali in un deposito sito nella zona del Volturmo Nord, a Pastorano (dove si paga un canone di altri 80.000 Euro annuali). E non finisce qui, in quanto il ricco patrimonio della biblioteca storica di Terra di Lavoro giace depositato in cartoni nella sede dell'Archivio di Benevento, e attende di essere riportato, catalogato e reso fruibile nella nuova sede. Si tratta di migliaia di volumi e documenti, alcuni dei quali fondamentali per la nostra storia economica e sociale, tra cui oltre 3000 volumi del fondo Paolo Broccoli, nonché quelli del fondo Giuseppe Capobianco e Mario Pignataro.

In questo modo da decenni lo Stato continua a spendere ingenti risorse senza alcuna prospettiva per la ricollocazione definitiva del nuovo Archivio di Stato. Per fare chiarezza su questo scandalo è stato richiesto anche l'intervento della Corte dei Conti per verificare come vengono utilizzati i fondi pubblici.

Come è stato ribadito da più parti è giunto il momento che il principale ente Mibac faccia chiarezza su come procede il trasferimento di una sua struttura in periferia. Ma anche altri enti pubblici sono chiamati in causa, a partire dalla Direzione della Reggia e dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali e Archivistici. Nello stesso tempo sarebbe utile e doveroso che anche le istituzioni locali (il Comune e la Provincia di Caserta) si facessero sentire per fare in modo che Terra di Lavoro finalmente possa fruire di un servizio fondamentale per la comunità, ma anche per il mondo della ricerca storica.

A tal fine abbiamo avviato l'attività di un Comitato di cittadini, di esperti e di associazioni del terzo settore per cercare di sollecitare questi interventi, ma anche per tenere alta l'attenzione su uno scandalo senza fine.

Le Piazze del Sapere

Anche per abbonamenti e rinnovi:
ilcaffè@gmail.com ☎ 0823 279711

«Le parole sono importanti»

ATTÒRE

Non sappiamo dire molte bugie simili a verità ma sappiamo anche, quando lo desideriamo, cantare il vero.

Esiodo, *Teogonia*

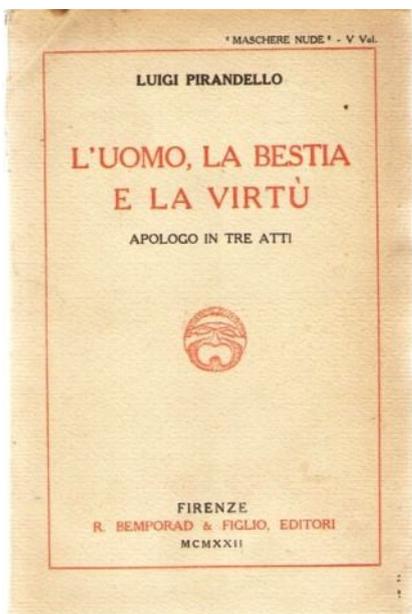
Questo vocabolo del periodo finale del secolo XIII, contrapposto a spettatore, deriva da *actor* (colui che agisce) attraverso *agēre* (agire). Nella Grecia antica gli attori erano indicati coi termini *υποκριτές* (drammatico), *υποκριτής* (comico) e *κωμωδός* (in giudizio); a questa specificità attinge successivamente Luigi Pirandello nella commedia satirica *L'uomo, la bestia e la virtù*, rappresentata per la prima volta a Milano il 2 maggio 1919: situazioni paradossali evidenziano la falsa onestà di una società ipocrita simboleggiata dal "rispettabile" professore Paolino, mentre sta spiegando agli alunni Giglio e Belli la varietà della definizione di attore. Ogni attore aveva l'obbligo prioritario di studiare l'arte del porgere. La figura imprecisata di Tespi, figlio di Temone di Icaria, nell'Attica, ha oscurato la nascita della tragedia, sorta intorno alla metà del secolo VI a.C. Al pregevole attore tragico Tessalo, apprezzato da Alessandro il Macedone, così come ad altri suoi colleghi, è stato conferito il titolo di ambasciatore, investito di incarichi complessi. La leggenda narra che comportarsi come l'attore Nicostrato coincidesse con la perfezione, da lui perseguita costantemente. Un altro attore tragico, Teodoro, in Tessaglia indusse il tiranno sanguinario Alessandro di

Fere, nipote e successore di Giasone, ad allontanarsi durante la sua recita per nascondere il turbamento determinato dalla messa in scena delle drammatiche ripercussioni di azioni scellerate come quelle da lui perpetrate nei confronti dei concittadini.

Nella società romana gli attori, inizialmente *ludiones*, in seguito istrioni, erano denominati perciò *infames*, ed era considerato *ingenuus* chi esercitasse quel mestiere, sicché veniva privato dei diritti civili. In epoca rinascimentale nelle abitazioni di signori e mecenati venivano spesso rappresentate, perlopiù a opera di studenti, le opere di commediografi latini quali il dissacrante Tito Maccio Plauto e il raffinato Terenzio, autore della massima «*Sono un uomo, nulla che sia umano mi è estraneo*» e antesignano della qualità dell'*humanitas* durante la messa in scena, ha insegnato a qualunque personaggio come potere esprimere la propria natura anche nella vita reale.

In Russia una popolazione totalmente asservita ha assistito per centinaia di anni unicamente a spettacoli promossi da mediocri giullari detti *skomoròchi*. Durante l'eccentrico regno della zarina Anna Ivanovna Romanova (Анна Ивановна, San Pietroburgo 1693-1740) alle rappresentazioni a corte si avvicendano comici italiani dell'arte a intermezzi

recitati da giovani cadetti russi. Gli zar hanno successivamente istituito teatri imperiali, sui cui palcoscenici si sono esibiti gli attori russi dicitori di poesie e di drammi in fase di fioritura. Il letterato ucraino Nikolaj Vasil'evič Gogol'-Janovskij (Velyki Soročynci



1809 - Mosca 1852), figlio di uno scrittore di commedie in lingua ucraina e attore liceale, durante la permanenza a Roma, dopo avere studiato la lingua italiana, nel 1842 ha scritto la novella *Roma*. La sua passione per il teatro iniziò durante una recita dell'attore russo Michail Semenovič Ščèpkin (1788-1863), servo della gleba liberato e giunto al teatro imperiale, le cui interpretazioni, inclusa quella del *Revizor* (*L'ispettore generale*) di Gogol, hanno innescato la nascita dell'arte scenica russa.

William Shakespeare in ogni sua opera ha condannato aspramente vizi e violenze. Attuali sono le problematiche e le contraddizioni del polivalente e celebre protagonista Amleto, uomo di spada e intellettuale tormentato, alla continua ricerca della verità. «*Dubita che le stelle siano fuoco / dubita che si muove il sole / dubita che la verità sia menzognera*». Il Principe di Danimarca ha imparato a riempire la voragine tra *il recitare di essere qualcuno e l'essere qualcuno*.

La capacità oratoria accomuna la politica e il teatro in forma di commedia. L'attuale Presidente dell'Ucraina Oleksandrovyč Zelens'kyj (Володимир Олександрович Зеленський, classe 1978) regista, attore comico e sceneggiatore della pellicola *Servitore del popolo*, ha interpretato la parte di un professore liceale eletto Presidente. E il 20 maggio 2019 è iniziato veramente il suo mandato, nel quale sta dimostrando doti eccezionali di strategia della comunicazione.

Silvana Cefarelli



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*
0823 279711 - 335 6321099



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

I colori e le corse al vento

Io da piccolino pensavo che i panni si stendevano al sole per festeggiare qualcosa, come se fossero bandiere. E ancora oggi tutti questi panni mi danno allegria. Non ho mai capito perché in certi quartieri signorili è proibito stendere i panni all'esterno.

Luciano de Crescenzo, dal racconto *Panni al sole a Napoli*

Qualche giorno fa si è parlato di un'ordinanza del sindaco di Napoli che voleva vietare, per decoro cittadino, i panni stesi ad asciugare all'esterno dei balconi e i giochi col pallone per strada dei ragazzini. Sui social si sono scatenate reazioni indignate e, forse per questo, l'ordinanza non c'è stata. A me ha riportato alla memoria quando abitavo a Pozzuoli e la strada, con quel pezzo di spiaggia lì davanti, era protagonista e testimone. Lì c'era la vita tutta. E c'era, nelle viuzze strette, quel filo tra i balconi, su cui si gonfiavano "mille culture", che era il sistema più rapido di chat mai inventato. Metteva in connessione i dirimpettai che si aiutavano a far girare la carrucola e togliere tutto velocemente, se cominciava a piovere. E tra un «tira» e un «molla» le lingue volavano.

E poi i cortili dei palazzi vecchi, forse antichi, che fungevano, senza saperlo, da pausa silenzio del dopo pranzo. Ricordo che, per raggiungere il mio, dovevo salire una rampa lunghissima di scale e attraversare un portone ad arco sempre aperto. Solo allora mi si apriva davanti quello spazio. Tutt'intorno, a corona, gli ingressi delle abitazioni. Tutte zie senza esserlo. Ricordo con tenerezza "zia" Esterina mentre sgranava i piselli. Io guardavo affascinato quelle mani che staccavano il baccello, tiravano verso la punta un

filo verde e spalancavano quello scrigno che veniva svuotato da un pollice lesto e preciso. A lavoro finito "zia" Esterina, con i piselli chiusi in un panno, bussava alla porta di "zia" Lillina e rientrava in casa. E "zia" Lillina si sedeva fuori a piantonare.

Poi, improvvisamente, come un ordine stabilito dalla stanca per poco movimento, c'era la scrematura di genere. Un maschio afferrava la palla e la stringeva sotto l'ascella. Come a un segnale convenuto tutti i maschietti si chiudevano a cerchio e faceva-



«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura

no la conta dividendosi in due squadre. E scappavano giù. Le femminucce raccoglievano le bambole lasciate in un angolo fino a quel momento e cominciavano a fare le mammine. Io no. Io volevo giocare a calcio e scappavo tra le grida della "zia" di turno: «Coi maschi no! Sei una signorina!». Ma quell'ampiezza viva mi faceva sentire libera. Forse i maschi non mi avrebbero permesso di giocare con loro, forse mi avrebbero messo in porta o forse me ne sarei andata a prendere la bicicletta o il monopattino o i pattini per correre fino a Bagnoli.

Altri ragazzini come me giocavano sui marciapiedi. A *Sotto al muro*, a *Campana*, ai *Quattro cantoni*, a *Un, due, tre stella*, a *Tana liberi tutti*. Li vedevo piegati a terra che facevano andare le biglie contro il muro o gareggiare per stabilire chi era il più forte, o nascondersi cercando posti impensati fino a quel momento.

E quanti turisti! Si giocava con la sensazione di essere in un luna park. Gli ambulanti, ormai stanziali, vendevano di tutto, come un'eterna domenica: i canonici palloncini, l'acqua fresca col limone, il cocco, i panini infilati in un bastoncino di bambù da riempire con ricotta di fuscella e i gelsi serviti sulle foglie. Una strada pulita. Non so se fosse bravo il sindaco o bravi tutti a tenerla pulita quella lunga striscia di porfidi rettangolari che noi vivevamo appieno. Credo che fosse vera cittadinanza la nostra, vera appartenenza.

Rosanna Marina Russo

Non solo aforismi

Ida Alborino

SCENARIO POLITICO

Al guado 5 Stelle Conte e Di Maio scontro frontale frattura letale.

Scissione dichiarata Di Maio fuoriuscito maggioranza divisa grillini allo sbando.

Nel governo il ministro si è ben posizionato al Patto si è votato con Draghi è schierato.

La dritta Conte ancor ricerca l'onda cavalca con reddito e armi.

Crisi insanabile 5 Stelle in discesa grillini divisi tra rabbia e delusione.

Elezioni all'orizzonte con scenari in movimento i Fratelli in gran ripresa ben cavalcano il momento.

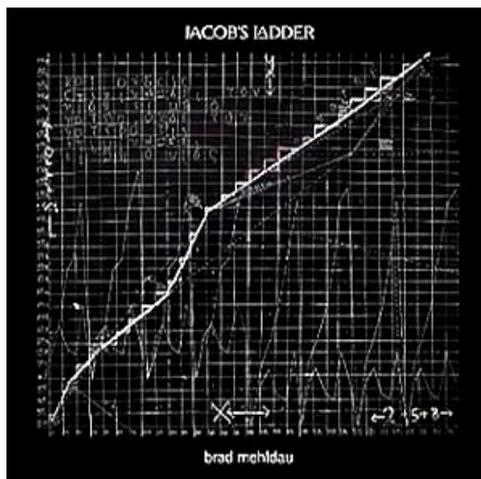


Brad Mehldau

Jacob's Ladder

Il nuovo album di Brad Mehldau, *Jacob's Ladder*, è uno straordinario viaggio musicale. È una riflessione sulle Sacre Scritture e sulla ricerca di Dio attraverso la musica. Una musica ispirata al *prog rock* degli anni '70 e '80, genere che Brad amava da ragazzo e che lo ha messo in contatto con la *fusion* prima per poi, definitivamente, aprirgli le porte al jazz. Il pianista ha detto: «Nasciamo vicini a Dio e, man mano che maturiamo, ci allontaniamo sempre più da Lui a causa del nostro ego. *Jacob's Ladder* inizia da quel luogo più vicino a Dio con la voce del bambino, per poi passare al mondo dell'azione. Dio è sempre lì, ma nelle nostre scoperte e conquiste, con tutte le gioie e i dolori che ne conseguono, possiamo perderlo di vista. Egli però ci pone davanti una scala, come nel sogno di Giacobbe, e noi saliamo verso di lui, per trovare la riconciliazione con noi stessi, per ricucire tutte le ferite del mondo e finalmente guarire». Il grande pianista da tempo predilige le sfide ardue e temerarie e la delicatezza dei temi a lui cari dell'Antico Testamento li ha già affrontati nello straordinario *Finding Gabriel* del 2019 in cui si ispirava addirittura a ben tre testi biblici - Osea, Giobbe ed Ecclesiaste - e rispetto al quale riprende in gran parte temi e aspirazioni. La magnifica band di oltre 15 elementi è rimasta la stessa.

Il 51enne musicista di Jacksonville (Florida) non è la prima volta che ricorre al *prog-rock*, ovviamente riveduti e corretti nella sua sensibilità di pianista classico che ha visto nella *fusion* di Miles Davis, Weather Report e Mahavishnu Orchestra l'epifania per incontrare il jazz. Ma *Jacob's Ladder* non è



solo l'ultimo dei numerosi "ibridi" di grande impatto che l'artista ha disseminato nel corso degli anni come tributo a quel passato, tra le sue bellissime imprese di jazz. Nelle 12 tracce di *Jacob's Ladder* il pianista disegna un paesaggio sonoro epico, onirico, strabordante, del quale, bisogna dargli atto, ha il controllo totale nonostante momenti forse un po' spiazzanti ma dove sia le dinamiche di narratore con il suo pianoforte sia l'uso sapiente dei suoi musicisti e cantanti dimostrano quanto Mehldau sia arrivato lontano anche come sofisticato manipolatore di materiali complessi e come sperimentatore di nuovi territori musicali.

Seppure si peschi a piene mani nel repertorio del *prog* di Yes e Gentle Giant o Emerson, Like & Palmer o di Rush e i Periphery, le scelte stilistiche e performative di Mehldau vanno oltre il tributo. Ritagliando una strofa di *Tom Sawyer* del trio canadese Rush del 1981 si arriva alla struggente *May-*



be As His Skies Are Wide, oppure dalle sfuriate vocali e i controcanti di tastiere all'impetuosa *Herr und Knecht*, forse il brano più bello e straordinario dell'album. *Cogs in Cogs* dei Gentle Giant con la voce di Becca Stevens è una mini-suite in tre parti che passa da improvvisazioni di tastiera su una batteria in corsa a un contrappunto barocco dipinto di synth nel finale. Per intendere la profondità della ricerca del pianista americano bisogna pensare che in *Herr und Knecht* ci sono interi estratti dalla *Fenomenologia dello spirito* di Hegel e i fascinosi riff tastieristici sono di chiara impronta Emerson, Loke & Palmer.

Mehldau non ha paura di nulla e riesce a trasferire audacemente un groove alla Weather Report e un agile dialogo tra pianoforte e mandolino nella citata *Tom Sawyer*, così come nella *title track* mescola recitazione biblica, suoni corali estasiati e tanto di jamming jazzistici. Certo si resta un po' perplessi, ma non bisogna dimenticare che, al di là dei mezzi tecnici attuali, Mehldau ha usato in questo disco le storiche tastiere che rispondono al nome di Moog, Mellotron, Hammond, Wurlitzer, Rhodes e, per rimanere nella leggenda, anche altri storici marchi come Roland, Yamaha, Korg e altri ancora. Ma, e questa volta il "ma" non è una *diminutio*, tutt'altro, sono i risultati quelli che contano. Ci troviamo di fronte a un disco epocale, nel progetto e nell'esecuzione, possibile solo a un virtuoso come Brad Mehldau. Un portento musicale unico nel suo genere nel panorama musicale contemporaneo. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Il Caffè Megafono

**LUNEDÌ 27 ORE 18.30. PRIMA
PRESENTAZIONE DI UN LIBRO
NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA
R-ESTATE IN VILLA 2022**

Dibattito sul libro sul vaccino anti-covid inteso come bene comune accessibile, equo ed economico. Alla presentazione parteciperanno Emanuele Bonaccorsi, autore del libro, e Fabrizio Chiodo, ricercatore del Cern e ricercatore dell'istituto Finlay di Cuba.

Molti leader mondiali hanno definito i vaccini anti-Covid «un bene comune», spesso aggiungendo i termini «accessibile, equo, economico». Il risultato è che oggi il vaccino non è accessibile, non è diffuso equamente, non è economico. E, soprattutto, non è pubblico. No vax, sì vax: l'intero dibattito italiano si è concentrato su questa alternativa secca, che esclude ogni dubbio, domanda, confronto. Certo i vaccini stanno salvando milioni di vite, ma quali vaccini, controllati da chi e distribuiti secondo quali criteri? Chi vince e chi perde nella lotta al Covid-19? Il giornalista di Report Manuele Bonaccorsi e il sociologo Claudio Marciano rispondono a queste domande, indagando a fondo contratti, brevetti e trial, e rintracciando le origini di

AstraZeneca, Pfizer, BioNTech e Moderna, ma anche di Sputnik e dei vaccini proteici di Novavax e di Cuba. Grazie a un'impressionante mole di dati e documenti dimostrano come gli Stati nazionali, la finanza globale, i conflitti geopolitici e il sistema di regolazione sorto intorno alla "sacra" difesa della proprietà intellettuale stiano rallentando la lotta contro il Covid. Il sistema attuale, basato sui brevetti e sulla centralità delle case farmaceutiche private (spesso finanziate da ingenti fondi pubblici), crea immense disuguaglianze nell'accesso ai farmaci, limita la capacità produttiva dell'industria vaccinale globale e blocca il libero interscambio della conoscenza scientifica, il tutto per salvaguardare gli interessi di una ristretta élite. È ormai chiaro che la campagna di vaccinazione dovrà proseguire negli anni. I vaccini rappresenteranno per molto tempo un bene fondamentale, come il grano nell'Ottocento, il petrolio nel Novecento, i dati nel nuovo millennio. La differenza è che i vaccini non sono una materia grezza da estrarre, ma il prodotto di un complesso processo di innovazione, che coinvolge scienza, industria e politica. La proprietà e il controllo di queste innovazioni saranno decisivi per il futuro dell'umanità.

Thor: Love and Thunder



Il sei luglio arriverà nelle sale italiane il quarto capitolo della saga riguardante le avventure del Dio norreno del tuono, oltre che l'ennesimo (ormai è praticamente impossibile contarli) dell'universo espanso Marvel-Disney. *Thor: Love and Thunder* segue il primo *Thor*, ben fatto, *The Dark World*, "una mezza cosa" e *Ragnarok*, probabilmente il meglio riuscito dei tre.

In questo genere di pellicole anticipare la trama è totalmente pleonastico. Si sappia che il cast, già stellare nei primi tre "chapters", vede l'azienda fare addirittura uno sforzo in più. La regia, come in *Ragnarok*, è del bravissimo Taika Waititi (*Jojo Rabbit*, *The Mandalorian*) che stavolta cura anche la sceneggiatura oltre a dare voce al personaggio di Korg (cosa che perderemo nella versione italiana doppiata). L'egregia fotografia è di Barry Baz Idoine (*The Mandalorian*, *Il petroliere*). Il cast principia ovviamente con l'idolo globale delle donne e degli uomini omosessuali (ma anche di molti maschi etero): Chris Hemsworth (*Spiderhead*, *Men in Black: International*) seguito da un altro sogno erotico femminile, Chris Pratt (*L'arte di vincere*, *Jurassic World*). Volutamente non annoverato tra i seduttori c'è Bradley Cooper (*Limitless*, *A Star Is Born*) in quanto se ne sente soltanto la voce e da noi neppure quella; stessa cosa accade con Vin Diesel (*Pitch Black*, *1 km da Wall Street*). E poi c'è il sempre bravissimo Christian Bale (*American Psycho*, *L'impero del sole*), vera novità dell'opera. Russel Crowe (*A Beautiful Mind*, *L.A. Confidential*) è Odino e ci sono ancora Natalie Portman (*Il cigno nero*, *Closer*), Tessa Thompson (*Annientamento*, *Creed*), la bellissima Karen Gillan (*Jumanji*, *Doctor Who*), Dave Bautista (*Dune*, *Hotel Artemis*), Matt Damon (*Genio ribelle*, *Il giocatore*), Sam Neill (*Jurassic Park*, *Lezioni di piano*) e il fratellone del protagonista, Luke Hemsworth (*Westworld*).

Daniele Tartarone

BASKET
SERIE D

"Bella" per la serie C

Si, c'è stato bisogno di Gara-3 per assegnare la seconda promozione in Serie C Silver. Non sono bastate gara-1 e gara-2 perché si avesse un responso definitivo. Giovedì 23 (dopo l'uscita del *Caffè* ma prima dell'invio in redazione di questo articolo) si è giocata gara-3 e avrà dato l'inoppugnabile giudizio tra chi, tra Agropoli e S. Antonio Abate, abbia avuto accesso alla categoria superiore. Dell'andamento dell'atto conclusivo di questo campionato vi daremo conto nel prossimo numero di questo settimanale.

Per quanto riguarda le due gare che hanno preceduto questo appuntamento, vittoria del fattore campo, con entrambe le formazioni che si sono imposte in casa. Agropoli ha avuto la meglio (84-76) in terra cilentana, la Pall. Antoniana (91-58) in casa propria, sul campo neutro di Cercola. Se gara-1 ha goduto di un certo equilibrio, che comunque ha fatto pendere l'ago della bilancia a favore di Agropoli, gara-2 ha visto la schiacciante vittoria dei giallorossi abatesi, che hanno inflitto un pesante passivo ai cilentani. Insomma, stavolta non è bastata la verve dei fratelli Salerno, di Palma o Raffaele Marino, ad arginare l'impeto di Christofis, Attianese, M. Giordano e Di Somma, che hanno condotto la squadra di S. Antonio Abate a un largo successo.



Intanto, qualunque sia stato l'esito dell'incontro, che ricordiamo si è disputato al "PalaGreen" di Agropoli, bisogna complimentarsi con entrambe le squadre e le rispettive società. Con Agropoli perché ha disputato questa stagione con una squadra composta in maggioranza da giovanissimi, con l'innesto di qualche giocatore di maggior esperienza. Naturalmente, colui che si è fatto più apprezzare è stato sicuramente Raffaele Junior Marino. Le statistiche e il modo di stare in campo parlano per lui.

E complimenti anche alla Pall. Antoniana: può sembrare un paradosso, ma la "trasformazione" della squadra abatese si è avuta dopo la gara della Poule Promozione giocata a Piedimonte Matese con l'accesso finale che molti ricordano. Da quel momento, grazie anche a qualche nuovo innesto, c'è stato un cambio di marcia nella squadra di S. Antonio Abate, una prova di forza e di maturità.

Giovedì si è avuto, come detto, il verdetto finale. Si trattava di gara-3, ma è come fosse stata una gara secca, sicché nessuna delle due squadre poteva permettersi errori di sorta. Nelle precedenti occasioni di gara-3, in questi play-off Agropoli ha saputo sempre sfruttare al meglio il fattore campo. Sarà stato così anche stavolta? Comunque sia, da questa stagione di Serie D, saranno due squadre provenienti dal Girone B, ad essere promosse nella prossima Serie C Silver. Il Basket Cava de' Tirreni già è stato promosso. E le casertane? Pol. Matese ed Ensi Caserta sono uscite in semifinale. L'Ensi in gara-3 contro Agropoli, i matesini sconfitti con un secco 2-0 dalla Pall. Antoniana. Recriminazioni? Tante. Soprattutto per i matesini che cercavano addirittura la promozione diretta. Invece, è stata comunque una stagione da incorniciare per l'Ensi Caserta che ha portato Agropoli a gara-3 conquistando così un terzo posto finale in classifica difficilmente pronosticato all'inizio della stagione.

Gino Civile



Ad Orano in Algeria

Quattro casertani ai Giochi del Mediterraneo

Sono ben quattro gli atleti casertani che prenderanno parte alla XIX edizione dei Giochi del Mediterraneo, in programma ad Orano in Algeria dal 25 giugno al 6 luglio. Si tratta del tiratore Tammaro Cassandro, portacolori del Gruppo Sportivo dei Carabinieri Forestali e dell'Asd Falco di Capua, pluricampione europeo e mondiale, già olimpionico nello skeet a Tokyo 2020; della karateka Alessandra Mangiacapra, originaria di Marcianise, appartenente al Gruppo Sportivo Fiamme Oro della Polizia di Stato, più volte campionessa italiana nella specialità kumite -61 kg, vicecampionessa europea e mondiale in carica; inoltre nel nuoto le gemelle Antonietta (seconda ai tricolori assoluti di Riccione nei 400 sl alle spalle di Simona Quadarella) e Noemi Cesarano, ambedue allenate da Andrea Sabino e Umberto Capasso sotto la comune egida delle Società Time Limit e Assonuoto Caserta, associate nella gestione dei migliori talenti dei rispettivi team. «Ai Giochi di Orano - sottolinea il delegato Coni Michele De Simone - prenderanno parte 26 atleti di estrazione sportiva della Campania, di cui 17 di Napoli, 4 di Caserta, 3 di Salerno, 1 di Avellino, 1 di Benevento. I nostri rappresentanti sono tutti di primissimo livello e mi auguro che possano conquistare il podio nelle rispettive specialità».

La prossima edizione dei Giochi del Mediterraneo in programma nel 2026 tornerà in Italia e si svolgerà a Taranto, grazie all'impe-



gno del pluricampione olimpico di canottaggio Davide Tizzano, originario di Caianello in provincia di Caserta, attuale presidente del Comitato Internazionale per l'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo. Intanto fino al 3 luglio è in programma XIX edizione dei Campionati mondiali di nuoto a Budapest, in Ungheria: fra i partecipanti il nuotatore bolzanino Stefano Ballo, che si allena a Caserta con il suo coach Andrea Sabino della società Time Limit.

Emanuela Cervo

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

Succede a tutti, io credo, di avere un momento di scoramento, valide o meno ne siano le motivazioni. Però poi accade anche che Poste Italiane ti invii la notizia della stampa di un francobollo che, forse inevitabilmente visto lo stato d'animo, ti fa tornare in mente l'epica vicenda messa in musica e versi da Guccini (anche se la sua locomotiva era a vapore, non elettrica); che Carlo Comes ti mandi un articolo nel quale continua a picconare le ingiustizie che quotidianamente ci si parano davanti agli occhi, benché spesso perpetrate alle nostre spalle, ma ci sfuggono, e lo faccia di notte poiché invece di starsene in poltrona a leggere (come per un verso gli piacerebbe) o alla scrivania a stendere le sue memorie (come ogni

tanto minaccia di fare) continua a mettere la faccia e il cuore al servizio della sua passione per la gente; che Giovanna Vitale, Rosanna Marina Russo e Anna Castiello (tre donne, diverse per età e occupazioni, che come Carlo, e come la grandissima parte dei collaboratori del Caffè, strappano con le unghie e i denti da molteplici impegni il tempo per essere qui...) ti ricordino l'una che la caccia al diverso è sempre in corso e continua a far vittime, le altre che le emozioni e i sogni non hanno, non devono avere una data di scadenza... e allora sbatti in prima la "locomotiva elettrica trifase E 431" e cominci a scrivere, nella speranza che almeno e perfino in questa città indolente - salvo poche benemerite eccezioni - quando non furbescamente comatosa, qualcuno dia vapore alle macchine.

Giovanni Manna

sara
assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

Sergio Rubini, Stefano Accorsi, Elena Sofia Ricci. Solo alcuni dei nomi in cartellone per la nuova stagione teatrale, quella 2022/23, del Teatro Costantino Parravano di Caserta. La presentazione nella sala giunta del Comune di Caserta. Con il sindaco Carlo Marino, il direttore del Teatro Pubblico Campano Alfredo Balsamo e gli assessori ai Grandi Eventi Emiliano Casale e alla Cultura Enzo Battarra. Ricco il cartellone degli spettacoli per questa stagione, la prima post covid. «C'è grande attesa – ha detto il sindaco Marino – per questo abbiamo voluto presentare il cartellone a metà giugno e lanciare la campagna abbonamenti».



La bianca di Beatrice

«**Ci aspettiamo che il pubblico torni numeroso**», ha sottolineato Balsamo. «Quello presentato oggi – ha poi aggiunto – è un cartellone molto articolato e attrattivo, la speranza è che il pubblico corra ad abbonarsi o almeno ad informarsi sugli appuntamenti in programma». Per l'assessore Battarra «il teatro comunale è un punto di riferimento per la città e deve esserlo ancora di più. Bene ha fatto il Teatro Pubblico Campano a fare un programma equilibrato in cui ci si accontentano un po' i vari gusti ma sempre tutto con la qualità di chi sa far ridere, la qualità di chi sa mettere su uno spettacolo che sia una bella narrazione, la qualità di chi è personaggio è protagonista sulla scena». Per l'assessore Casale la parola d'ordine è normalità: «Si ritorna a teatro dopo due anni di pandemia con un cartellone di altissimo profilo».

Il via è, dunque, per il 28 ottobre con *I fratelli De Filippo* di e con Sergio Rubini. A seguire, dall'11 al 13 novembre *Il medico dei pazzi*



di Eduardo Scarpetta con Giovanni Allocca, Angela De Matteo, Massimo De Matteo e Peppe Maiale. Regia Claudio Di Palma. Quindi, dal 2 al 4 dicembre *Mettici la mano* di Maurizio De Giovanni con Antonio Milo, Adriano Falivene e Elisabetta Mirra. Dal 20 al 22 gennaio *Azul*, con Stefano Accorsi, scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca. E ancora, dal 10 al 12 febbraio *Perfetti sconosciuti* scritto e diretto da Paolo Genovese. Dal 24 al 26 febbraio Biagio Izzo con *La coppia strana*. Dal 10 al 12 marzo sul palco Carlo Buccirosso, anche autore e regista di *L'erba del vicino è sempre più verde*. Ancora, *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello con Daniele Russo e Sergio Del Prete dal 24 al 26 marzo. Regia di Gabriele Russo. Dal 31 marzo al 2 aprile sul palco del Parravano protagonista sarà Stefano De Martino in *Meglio stasera quasi-One Man Show*. Elena Sofia Ricci in *La dolce ala della giovinezza* di Tennessee Williams è invece in programma dal 28 al 30 aprile.

Per il ciclo TeatroRed tre gli appuntamenti. L'11 gennaio *Ebbanesis, così fan tutte* con Viviana Cangiano e Serena Pisa. Regia Giuseppe Miale Di Mauro. Elaborazione musicale e arrangiamenti Leandro Piccioni e Mario Tronco. Quindi, il 4 marzo Peppe Servillo con *Il resto della settimana*. Musica dal vivo di Cristiano Califano testi di Maurizio De Giovanni. Il 22 marzo Andrea Pennacchi con *Pojana e i suoi fratelli* di Andrea Pennacchi. Musica dal vivo di Giorgio Gobbo e Gianluca Segato.

Fuori abbonamento venerdì 9 e domenica 11 dicembre Alessandro Siani con *Extra Libertà Live Tour* scritto e diretto da Alessandro Siani. Anche per questa nuova stagione torna il Salotto a Teatro, l'atteso appuntamento con i protagonisti della scena nel foyer del Teatro Comunale.

Maria Beatrice Crisci



**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 926 2607

**www.otticavolante.com
info@otticavolante.com**



L'Elisir di san Giovanni

Vicino alla città di Benevento / Vi sono due fiumi molto rinomati / Uno Sabato, l'altro Calor del vento; [...] / Si dicono locali indemoniati, / Un gran noce di grandezza immensa / Germogliava d'estate e pur d'inverno; / Sotto di questa si tenea gran mensa / Da Streghe, Stregoni e diavoli d'inferno.

Giuseppe Cocchiara, "Storia della famosa noce di Benevento" da *Il paese di Cuccagna e altri studi di folklore*.

Agli auguri di rito, tributati con affetto e goliardia, a quel *man-giaprefi* del nostro direttore, egli ricambia stupendoci, offrendoci una bevanda antica che ha saputo rendere nuova. Seppur laicamente, festeggia san Giovanni estraendo dalla credenza/cristalliera l'elisir di noci raccolte da mani pie nella misteriosa notte del santo decollato! Frutto di segretissima ricetta, lo fa assaggiare a pochi intimi, anche a digiuno, in piena estate, allungato con acqua e ghiaccio, quale tonico corroborante. «*Se fa bene di mattina*», dico sorseggiando, «*figuriamoci dopo i pasti!*». «*Il fatto è che in questo Nocino-al-caffè*», soggiunge il festeggiato, «*dovuto alla perizia di un vecchio amico, all'umore delle noci è stato aggiunto un estratto di buon caffè... è un liquore che vale per due*». Poi spiega con arguzia: «*Assumendolo nella redazione del Caffè, fondiamo il complemento di qualità con quello di stato in luogo!*». La freddura muove al sorriso e, di questi tempi è bene lasciarsi andare all'amenità. Osservo: «*Si tratta di un misurato connubio alchemico tra il nocino (di cui ciascuno di noi ha senz'altro l'idea per averlo sperimentato a casa di una zia o della nonna) e il Caffè Sport (altro liquore di cui le nostre massaie erano abili artefici)*».

Le qualità del nocino derivano dal tempo dell'anno, dalle specifiche sostanze della pianta e dai riti misteriosi e usanze collaudate che l'accompagnano. Ricordo che Marco Sarandrea, erborista titolare dell'omonimo liquorificio della Ciociaria, quando guidava noi dilettanti al riconoscimento delle piante aromatiche e medicinali nei dintorni della Certosa di Trisulti (FR), ci ammoniva: «*La notte di San Giovanni, il 24 giugno, è la data canonica per la raccolta delle noci immature destinate alla confezione del nocino. Questo momento preciso è infatti il suo "tempo balsamico"*». Si tratta del periodo in cui gli umori delle piante che si intendono estrarre sono arrivati alla quantità ottimale per produrre un benefico effetto sul nostro organismo. La tradizione fa il resto, prescrivendo modi e tempistica. I frutti, ancora immaturi, devono essere staccati dai rami esterni che godono di una migliore esposizione al sole, senza far uso di coltelli o lame metalliche. Quando poi si mettono in infusione in alcol, evitiamo la luce diretta del sole: importante è il calore che estrae l'aroma dai mali e dai gherigli immaturi, e insieme dissolve lo zucchero unito all'infuso. Dopo un primo e un secondo filtraggio c'è bisogno di un adeguato periodo di stagionatura durante il quale tutti gli aromi entrano in intima unione: cannella, caffè, limone, chiodi di garofano, noce moscata... creeranno un bouquet armonico dal gusto prezioso che migliora anno dopo anno.

Le credenze antiche e un pizzico di magia fanno il resto. La preparazione del liquore somiglia alla continua lotta che gli uomini intraprendono per far scaturire il bene dal male, il giusto premio per aver superato le difficoltà. Da un frutto amaro, che tinge le mani ostinatamente di nero, scaturirà un balsamo dalle proprietà digestive e toniche. Diverrà un elisir miracoloso, seppur derivato dai frutti dell'albero che, si diceva, era il teatro del Saba delle invase seguaci di Diana. Erano le *Dianare* - streghe beneventane – che secondo la leggenda riportata in epigrafe si



IL NOCE DI BENEVENTO

riunivano sotto un noce gigantesco per i loro riti, al grido: «*Sotto all'acqua e sott'ò viene, sott'a noce 'e Benevento*». Vano fu l'intervento del vescovo Barbato (anno Domini 665) che fece estirpare l'albero e scacciò a furia di acqua santa il diavolo che dimorava sotto le sue radici: ancora nel XV secolo San Bernardino da Siena tuonava con i suoi sermoni quaresimali contro le adunanze malefiche sotto il famigerato noce, che pare fosse rinato. Riti duri a morire, descritti nel 1600 da Nicolò Piperno che li fa risalire alle usanze dei Longobardi giunti nelle nostre terre nel VI secolo.

Eppure il noce (*Juglans regia*) produce buoni frutti, capaci di salvare dalla carestia tante generazioni; lo stesso albero che, una volta abbattuto e stagionato, produrrà legno buono per infissi e mobili duraturi, dote della giovane contadina. Ma: «*Attenti a non addormentarsi sotto gli alberi di noce!*», ci mette in guardia l'agricoltore che nemmeno semina all'ombra della pianta: sa che il raccolto sarebbe magro, né pianta l'albero nei pressi della fattoria... Teme il maleficio. La scienza ci dice che l'ombra impedisce alle erbe di vegetare sotto l'albero e le sostanze che secernono le foglie del noce contrastano la germinazione delle altre piante... Si tratta di *allelopatia*, la competizione chimica che ostacola le altre specie. Che poi influenzi chi dimora sotto le sue fronde a tal punto da stregarlo... è ancora da verificare.

Luigi Granatello